

# Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)  
E-Mail: [defino@tiscalinet.it](mailto:defino@tiscalinet.it) - Web: <http://www.parrocchie.org/santamaria/signoradelcedro>

## PER L'UNITA' DEI CRISTIANI "In te è la sorgente della vita" (Salmo 36, 6- 10)

**N**onostante l'intralcio di molti ostacoli storici, teologici, culturali e psicologici, grande è la speranza che nel nuovo millennio dell'era cristiana possa essere presto raggiunto la riconciliazione tra coloro che credono in Cristo. Sembra che non si sia ancora trovato il modo d'infrangere le barriere che ci dividono e impediscono una proclamazione unitaria del Vangelo nel mondo.

Le Chiese Europee hanno offerto all'intero movimento ecumenico un segno di speranza nella Charta Ecumenica, (firmata a Strasburgo nell'incontro svoltosi dal 17 al 22 aprile 2001) redatta a seguito delle due Assemblee ecumeniche continentali di Basilea (nel 1989) e di Graz (nel

1997). Queste Assemblee hanno avuto lo scopo di far riflettere sulle proprie responsabilità sia nei confronti del

Vangelo che della storia. Il documento che esprime l'impegno delle Chiese verso reciproche riflessioni, testimonianze e azioni comuni in una Europa unita se pur diversa, è simile a una carta di navigazione che le Chiese devono seguire per affrettare la traversata verso il porto dell'unità visibile. Dobbiamo chiederci di nuovo: dove è il segreto della riconciliazione e la chiave per fare buon uso di uno strumento che tale Charta rappresenta?

Il tema della Settimana di Preghiere per l'Unità dei Cristiani del 2002: "In te è la sorgente della vita" (Salmo 36, 6-10) suggerisce che per trovare la chiave di questo segreto si deve scoprire la via che porta alla sorgente della vita. Il simbolo della sorgente ci ricorda la necessità di tornare alle origini, al principio, alle radici, all'essenziale.

Per procedere insieme i cristiani hanno bisogno di essere radicati nella Parola di Dio, che rivela il suo volto in Gesù Cristo, nella forza rinnovatrice dello Spirito, nella scoperta dell'amore di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. Senza la luce proveniente dalla sorgente di tutte le luci, i problemi che incontreremo lungo il cammino resteranno avvolti nell'oscurità e diventeranno insormontabili pietre d'inciampo. La fonte richiama l'immagine dell'acqua sgorgata abbondantemente. Noi conosciamo la ricchezza



## Appello ai lettori

**Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.**

**Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.**

**Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.**



*continua a pagina 3*



# Perdono Ed equivoci

(Alberto Dito)

**G**iacomo Reggiani, 22 anni di Genova, la notte di Capodanno, muore per una ferita al collo infertagli con una bottiglia rotta. Il fatto accade in una rissa tra italiani e marocchini.

La notizia viene riportata da tutti i telegiornali e, il giorno 3 gennaio 2002, dai maggiori quotidiani italiani. Si accenna anche all'omicida: uno spacciatore marocchino, forse minorenne.

La madre dell'ucciso, Alberta Conte, rilascia un'intervista che invita alla calma ed alla comprensione: ***“Non voglio vendetta. Non credo alla vendetta. Che nessuno pensi a gesti di violenza.”*** Inoltre, continua la donna nell'intervista: ***“...ho avuto paura che nel nome del mio ragazzo si facessero delle aggressioni nei confronti degli extracomunitari che popolano il centro storico di Genova. ... Atti di razzismo ed altra violenza non mi restituiranno vivo mio figlio: non chiedo che persone innocenti siano implicate in questa storia, voglio giustizia, ma non il terrore per le vie di Genova.”***

A ben vedere, la donna non ha detto nulla di eccezionale, è ovvio che non debbano pagare delle persone innocenti per le colpe di un singolo. Altrimenti sarebbe giusto far pagare a tutti i cittadini italiani le colpe di qualche emigrante italiano in Germania o Francia. A nessuno di noi, verrebbe in mente di affermare che, le colpe di un nostro compaesano omicida, debbano ricadere sulle spalle di tutta S. Maria del Cedro. Oppure chi di noi si ritiene responsabile degli atti incivili, e-

ventualmente compiuti, da un calabrese in Danimarca? Eppure le dichiarazioni di Alberta Conte, sono state definite ***“forti e nobili”*** come se la donna avesse concesso la grazia a degli assassini riconosciuti, quando in realtà stava solo ricordando che non è giusto scaricare su degli innocenti la rabbia e la vendetta per l'atto compiuto da un singolo. Quest'atteggiamento dovrebbe essere la regola in un paese civile, non l'eccezione da elogiare e portare come esempio. Non è così, e forse perché non siamo un paese civile, forse perché non riusciamo a distinguere il nero dal bianco, l'alto dal basso.

Notizie chiare su come sia andata la cosa non se ne trovano su nessun quotidiano, nemmeno in internet. Solo la *“La Stampa”*, all'intervista alla madre del ragazzo morto, fa seguire una succinta descrizione dell'evento:

***“Sul fronte delle indagini è stato accertato che Reggiani aveva in tasca alcune pasticche di ecstasy: ne aveva chieste altre al barista e a due marocchini. Al loro rifiuto è scoppiata la lite che è degenerata in rissa. Un amico di Reggiani è stato ferito al volto, anche lui con una bottiglia rotta, poi, nella colluttazione tra italiani e nordafricani, il giovane marocchino ha vibrato il colpo mortale.”***

Da quanto è stato detto nelle edizioni dei telegiornali, il ragazzo italiano, sarebbe entrato in un bar in stato confusionale, probabilmente sotto l'effetto di qualche droga o dell'alcol, avrebbe chiesto prima al barista altra droga. Mandato, come si dice *“a quel paese”* dal barista il giovanotto si è rivolto a due marocchini che se ne stavano seduti per gli affari loro. Voleva la droga, i due marocchini gli avranno risposto male, sicuramente infastiditi, spacciatori o meno che fossero. Al loro rifiuto è seguita una rissa, nella quale erano coinvolti cinque italiani ed i due extracomunitari. Questi si sono dife-

si, sicuramente con eccessivo vigore, ferendo Reggiani alla gola, con il vetro di una bottiglia spaccata ed usata come un'arma (scena vista molte volte nei film).

La stampa non ci ha pensato molto a bollare il fatto come un episodio legato al mondo della droga, infatti l'autore del ferimento mortale, viene definito spacciatore e basta. Ma all'origine della morte del giovane genovese c'è una cultura basata sull'approssimazione e sulla confusione, sulla sin troppo facile abitudine a fare delle generalizzazioni facili ma scorrette. Cosa che succede assai di frequente, anche se raramente porta a risultati così tragici. Del resto è quanto accaduto a tanti italiani all'estero, in tempi non molto remoti, che si sentivano fare le richieste più strampalate, perché è legittimo chiedere cose illegali agli italiani, perché tanto si sa, gli italiani sono *“tutti mafiosi”*.

Quei due potevano essere due poveri cristi che se ne stavano per i fatti loro, in un qualsiasi bar di una città italiana, la notte di Capodanno, magari anche un poco tristi nel vedere tutta quella festa e loro lontani da casa, lontani dai loro affetti, madri fratelli fidanzate o moglie e figli.

Da qualche parte in Marocco c'è un'altra madre che si disperava per il suo *“bambino”* finito in carcere solo perché un, disgraziato drogato, italiano voleva della droga, la voleva da suo figlio, che invece *“lavora onestamente e di queste cose non ne sa nulla”*.

## Redazione



Direttore  
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino  
Maria Gilda Vitale  
Vittorio Vitale  
Fiorella Lorenzi  
Corrado Cirimele  
Marisa Ruffo

*Segue dalla prima: Per l'unità dei..*

simbolica e teologica dell'acqua nella Bibbia, dal libro della Genesi all'Apocalisse: l'acqua dà la vita e purifica. La fede, la preghiera e l'azione comune possono far scaturire l'acqua anche dalle aride rocce dell'amarezza e purificare il peccato della divisione nella cristianità.

Il tema della Settimana di preghiera, quest'anno ci ha offerto l'opportunità di riflettere positivamente sul senso comune della vita che condividiamo. Tutti noi traiamo vita da un'unica sorgente della creazione: Dio Uno e Trino datore di vita. Nella storia della salvezza Dio ha mostrato il suo immutabile amore nel creare, sostenere, rinnovare e redimere l'umanità. Come sorgente di vita e fonte della luce, Dio ha rivelato la profondità del suo amore in Gesù Cristo che è venuto per attirare tutti a sé con l'offerta della pienezza della vita, la vera vita di Dio. L'amore di Gesù non ha conosciuto limiti poiché egli ha abbracciato l'intera creazione peccatrice nella sua morte sulla croce. Dall'albero della vita egli ha riconciliato i peccatori con Dio. Nella risurrezione di Gesù, Dio ha confermato la sua offerta dell'abbondanza di vita a tutti coloro che riconoscono che Gesù è il Signore, sono battezzati in Cristo e si rivestono di Cristo: in lui noi siamo uno ed eredi secondo la promessa di Dio (cf. Gal. 3, 27-29). E' nell'unico battesimo che siamo uniti a Cristo nella fede così come siamo uniti gli uni agli altri nella comunione del Corpo di Cristo (cf. 1Cor, 12-13). Questa fondamentale unità è quella condivisa da tutti i cristiani; è quella per cui Gesù ha pregato alla vigilia della sua morte. Lo scandalo dei cristiani divisi ci incita e riconoscere ciò che condividiamo nell'unico battesimo e a portare una testimonianza visibile nel mondo.

**(dalla "Introduzione"  
all'opuscolo della Settimana  
di Preghiera per l'unità dei  
Cristiani)**

## Carità o amore verso Dio e verso il fratello che ci vive accanto

*Il professore Giancarlo Iachetta, dell'Istituto Magistrale di Belvedere Marittimo, ci ha inviato un pensiero di Don Giuseppe Dossetti sull'amore e la pace. Visto l'argomento, ci è sembrato opportuno pubblicarlo.*

"G"ià il padre del monachesimo cristiano, Antonio, aveva detto: <E' dal prossimo che ci vengono la vita e la morte. Perché se guadagniamo il fratello è Dio che guadagniamo, se scandalizziamo il fratello è contro Cristo che pecciamo>. Perciò nel cenobio la tensione alla carità e alla pace sta ad indicare, senza pause e senza sconti, la riuscita o il fallimento senza appello di tutta una vita. I Padri del deserto lo sapevano e lo insegnavano con le parole e con l'esempio.

Il Padre Agatone disse: <Non mi sono mai addormentato avendo rancore contro qualcuno; e, per quanto mi era possibile, non ho permesso che qualcuno si addormentasse avendo rancore contro di me>. E il Padre Poemen disse: <Non è possibile avere amore più grande di questo, che qualcuno ponga la sua anima per il suo prossimo; e se qualcuno sente una parola cattiva che lo affligge e, pur potendo rispondere con una parola simile, lotta per non dirla; oppure, se trattato con arroganza, sopporta e non ricambia, questi pone l'anima sua per il prossimo>.

Come non pensare a tante ovvie applicazioni in sedi diverse, in cerchi sempre più vasti!

(...) Il monaco non può mai abdicare alla milizia incessante per l'amore verso il fratello, tanto più se pensa che nel suo cuore possono aggravarsi o attenuarsi le contese e i contrasti che lacerano il mondo intero a seconda della soluzione che egli dà al piccolo conflitto domestico.

Questo è un capitolo forse in gran parte ancora da scrivere, di quella educazione alla pace che da tante parti si auspica e si teorizza e si vorrebbe praticata.

I grandi conflitti che travagliano l'intero pianeta si riflettono ad

ogni istante nella mia coscienza che può essere divisa dal fratello nella mia stessa piccola comunità; e mi impongono una risposta positiva, un

continuo superamento del mio egoismo che non vuole morire e che pur sa ormai molto bene che in questa estrema frontiera interiore si gioca la riuscita e il fallimento della mia vita avanti a Cristo e si gioca a un tempo il mio reale contributo positivo o negativo alla salvezza storica del mondo minacciato di distruzione totale nell'era atomica in cui viviamo."

**Giuseppe Dossetti**, *La Parola e il Silenzio*, Discorso dell'Archiginnasio (1986), Società Editrice il Mulino, Bologna, 1997.





# Un

a volta raggiunta la crescita ottimale si procedeva all'operazione finale: l'esecuzione. Veniva dapprima trasferito nella "zimma" del paese, e lì lasciato qualche settimana per terminare l'ingrasso. Il giorno stabilito veniva tirato fuori dalla "zimma" agganciandogli il naso con un uncino, gli veniva poi legata la bocca con una cordicella, sdraiato a forza su un banchetto, detto "scannaturo" scannatoio e trafitto in gola a recidere la giugulare. Questo era compito di un esperto "scannatore" che si portava dietro tutta una serie di coltelli. Era norma quasi obbligata che lo "scannatore" portasse con sé i coltelli perché all'epoca non era facile reperire buone lame, anche l'affilatura era un'operazione che richiedeva particolare abilità, cosa che non poteva essere affidata al caso ma che necessitava dell'esperienza del diretto proprietario. Tre o quattro persone tenevano fermo il maiale, per non farlo stratonare, ai bambini veniva affidata da tener ferma la coda, compito di nessuna importanza pratica ma che serviva a coinvolgere i piccoli, illudendoli di fare qualcosa di utile. Il sangue doveva uscire totalmente dal corpo in modo da lasciare la carne più bianca possibile.

Prima ancora di tutto questo si metteva a bollire un calderone di acqua da usare per la pelatura dell'animale appena ucciso. Si uccideva all'aperto, se non pioveva, proprio davanti la casa del proprietario. Appena terminata la pelatura, il maiale ormai cadavere, veniva issato al soffitto a testa in giù, tramite un pezzo di legno detto "mangone" che si fissava ai tendini delle zampe posteriori. Si apriva a metà, dall'alto in basso sino a dividerlo in due parti uguali, se ne estraevano per prima le parti molli, stomaco intestino fegato e altre ghiandole, tutto questo era compito del "mastro scannatore", che concludeva il suo compito con il gonfiamento della "vessica" utilizzata per conservare il grasso fuso "saima". Gli intestini venivano messi nelle ce-



ste e portati al fiume per essere lavati subito, dopo si rilavavano nel succo d'arancia e vi si lasciavano per tutta la notte. Questa parte spettava alle donne.

A sera si toglievano i diversi tagli di carne che dovevano servire alle diverse destinazioni d'uso (salsiccia, soppessata carne sotto grasso, prosciutto...). La carne per gli insaccati si tagliava a pezzettini la sera stessa, la si condiva con sale e pepe nero (soppessata) o sale e pepe rosso (salsiccia) e si lasciava per tutta la notte a "riposare". La mattina successiva, sul far del giorno, si sciacquavano gli intestini dal succo di arancia e si riempivano con la carne preparata la sera. Si usava una sorta di corto imbuto, si spingevano i pezzetti di carne uno ad uno con le dita e con un spingitoio in legno, solo più tardi comparvero le prime macchine in acciaio. Le salsicce venivano appese subito, le soppessate venivano messe sotto peso per diversi giorni sino a che non assumevano la tipica forma schiacciata.

Le cotiche si salavano come i pesci, uno strato di sale alternato ad uno strato di cotiche. Si usava metterle nei "cugnitti" per mangiale le si tirava fuori dal sale e le si cucinava. Il grasso veniva tagliato a pezzi e messo a bollire in un poco d'acqua, si quando si scioglieva. Veniva raccolto anch'esso in "cugnitti", magari più grossi. I pezzetti di carne rimasti nel calderone, venivano ripassati in padella e conservati a parte nei soliti "cugnitti", erano le "rizzolaglie". Le braciocole, la sera si sceglievano particolari pezzi di carne, le si tagliava a fette di larghezza uguale lasciandole ad asciugare per tutta la notte. Al mattino le si riempiva con un impa-

sto di grasso prezzemolo aglio e pepe nero. Venivano chiuse con del filo e fritte nel grasso e messe a conservare sotto grasso nei "cugnitti". Lo stesso giorno si salavano i capicollini, il prosciutto, il "vocolare" e la pancetta.

La "ielatina" si otteneva dalla bollitura di testa piedi e guance, il brodo risultante veniva aggiunto di aceto in parti uguali, si faceva ribollire il tutto. Veniva alla fine versato nei "cugnitti" insieme alle parti bollite, lì si lasciava sinché non solidificava in gelatina che permetteva di conservare il tutto per mesi.

Il sanguinaccio si faceva il giorno dopo utilizzando il sangue raccolto durante la scannatura. Si metteva a bollire insieme a: marmellata fatta in casa, miele di fichi, pane grattugiato, grasso, cannella, noci e bucce d'arancia.

Partecipavano alla uccisione fratelli e sorelle, amici e compari. Si mangiava pasta asciutta usando la carne del porco per il sugo, i "frittuli" per secondo, peperoni "abbruscati" e patate fritte oppure minestra di cavoli con il brodo della testa. Si mangiava la sera perché il giorno le donne tagliavano carne e gli uomini lavoravano in campagna.

A tutti i partecipanti veniva data la "parte", cioè un quantitativo di carne da portare a casa per mangiarla nei giorni seguenti. La "parte" d'ogni famiglia, variava in rapporto al contributo lavorativo dato. Si usava anche portarla a persone di una certa importanza, come atto di riguardo. La si dava anche ad amici e vicini di casa, ovviamente la si riceveva poi in cambio quando questi altri uccidevano il loro maiale. Era un modo per mangiare carne fresca per lungo tempo, visto che non esistevano i frigoriferi. Anche per questo motivo le uccisioni dei maiali venivano scaglionate nel tempo, per avere mano d'opera disponibile e per distribuire nel l'arco del maggior tempo possibile il consumo di carne, alimento, per l'epoca, raro e

**D**on Mimmo Bruzzese, presidente della Caritas diocesana, ha invitato membri Caritas e operatori pastorali a Scalea, allo scopo di far conoscere il progetto, che la diocesi vuole portare avanti quest'anno, relativo al Burundi.

Piccolo stato dell'Africa centro-orientale, è stato un protettorato tedesco affidato poi al Belgio dal quale si è reso indipendente nel 1962. La popolazione vive in condizioni di estrema povertà ed è soggetta ad un alto tasso di mortalità, dovuta soprattutto alla malaria.

Don Mimmo ci ha fatto vedere un video amatoriale girato nell'agosto del 2001, quando ha visitato il Burundi in compagnia di sei ragazzi, quattro di Bonifati e due di Modena. La prima cosa che ci ha colpito è stata vedere migliaia di persone che, dopo ore di cammino a piedi nudi, sono arrivate in una spianata dove si celebrava la Messa alla presenza del Vescovo. C'era un gruppo di bambini che indossavano tuniche colorate e copricapo piumati che danzavano sulle note dei canti, coinvolgendo tutti, persino il Vescovo. Erano, indubbiamente, persone che avevano compiuto un enorme sacrificio per partecipare a quella celebrazione, ma erano felicissimi di

## CONOSCIAMO IL BURUNDI

(*Fatima Rezzuti*)

averlo fatto. Il video continuava poi con la visita ad un villaggio di un gruppo di pigmei, che sono la minoranza della popolazione del Burundi. C'erano bambini semi vestiti con pance enormi per la



fame ed occhi ancora più enormi che, fissandosi nell'obiettivo della telecamera, esprimevano mute domande. C'erano donne che impiegavano mezza giornata per modellare un vaso di argilla, grazie alla vendita del quale potevano sperare di avere un mucchietto di patate

dolci con cui sfamare la famiglia. C'era poi tutto il villaggio che partecipava alla costruzione di una "casetta" fatta di mattoni d'argilla essiccati al sole, uniti insieme da argilla al posto del cemento e con il tetto fatto di tronchi d'albero. Al termine del video c'è stato un breve momento di dialogo durante il quale ognuno poteva dare voce alle proprie impressioni. Non abbiamo potuto far a meno di notare che nonostante la scarsità di mezzi la popolazione del Burundi vive la propria vita molto più felicemente di quanto non facciamo noi che abbiamo tutto e

più di tutto e nonostante questo siamo sempre insoddisfatti e tristi. Noi che facciamo parte del cosiddetto mondo civilizzato, quando ci troviamo davanti una realtà simile a quella del Burundi, ci atteggiemo un po' da Babbo Natale (portiamo tanti doni) e un po' da cavaliere con l'armatura scintillante pronto a portare avanti una crociata: rendere i "selvaggi più civili", esportando i nostri standard di vita, peraltro non richiesti. In conclusione Don Mimmo ha suggerito di provare ad adottare un nuovo tipo di approccio, cioè raccogliere fondi da un

lato, come avvenuto durante l'avvento di fraternità grazie ai risparmi dei bambini, ma dall'altro organizzarsi a livello di comunità parrocchiale per vivere dei brevi periodi di esperienza e comunione sul posto, mettendo in pratica l'insegnamento di Gesù: amare fraternamente il prossimo.

# ANGELI

( a cura di Fiorella Lorenzi )

*La vita ci mette continuamente alla prova con noi stessi. Eventi che si svolgono nel quotidiano, a volta dolorosi, a volta tragici, sembrano voler scuotere la nostra anima, provocando le reazioni più svariate. Episodi dolorosi, come per esempio la perdita o la malattia di una persona cara, segneranno sicuramente la nostra vita e il nostro modo di essere. Questa è la vita. Spesso, però, dimentichiamo che in questo nostro cammino non siamo soli.*

*Accanto a noi, degli esseri misteriosi, celesti, che ci guidano in questo procedere d'esistenze, ci sollevano nonostante la nostra inconsapevolezza. Gli angeli.*

*Internet: il navigare in rete, soprattutto negli ultimi tempi, allibisce e turba. Molti i lati negativi di questo nuovo importante mezzo di comunicazione, il più semplice e intricato di tutti i tempi. Ma sono numerosi anche gli aspetti positivi. Proprio su internet, per qualche tempo è circolato un racconto, una breve storia, la quale può in un certo senso far capire che...ma forse è meglio leggerla direttamente, ogni altra parola sarebbe superflua.*

**Du**e angeli viaggiatori si fermarono per passare la notte nella casa di una ricca famiglia. Era una famiglia di persone molto avarie, che si rifiutarono di far dormire i due angeli nella camera degli ospiti. Infatti, concessero agli angeli solo un piccolo spazio fuori, nel duro e freddo pavimen-

to del pergolato davanti alla casa. Mentre si preparavano come potevano un letto per terra, il più vecchio degli angeli vide un buco nel muro e lo riparò. Quando l'angelo giovane gli chiese perché, lui rispose soltanto: "le cose non sono sempre quello che sembrano". La notte dopo, la coppia di angeli cercò riparo alla casa di una molto povera ma molto ospitale famiglia, dove furono accolti da un



contadino e sua moglie. Dopo aver diviso con gli angeli il seppur poco cibo che avevano, i contadini cedettero agli angeli i propri letti, dove finalmente i viaggiatori si poterono riposare comodamente. Quando il sole sorse, la mattina dopo, gli angeli trovarono l'uomo e sua moglie in lacrime. La loro unica mucca, la sola loro fonte di sostentamento, giaceva morta nel campo. Il giovane angelo ne fu infuriato a chiese al più vecchio come avesse potuto lasciare accadere una cosa del genere. "Al primo uomo, che pure aveva tutto, hai fatto un favore" - lo accusò -. Questa famiglia, sep-

pure aveva pochissimo, era pronta a dividere tutto, e tu hai lasciato la mucca morire!" "Le cose non sono sempre quello che sembrano - replicò l'angelo -. Quando eravamo nel cortile della villa, ho notato che c'era dell'oro nascosto nel muro e che si poteva scoprire grazie a quel piccolo buco. Siccome quell'uomo era così avaro e ossessionato dal denaro, io ho riparato quel buco, così non avrebbe trovato anche quella ricchezza. Poi, la notte scorsa, quando dormimmo nel letto del contadino, l'angelo della morte venne per sua moglie. Io invece di lei gli ho dato la mucca. Le cose non sono sempre quello che sembrano!" Qualche volta questo e' precisamente quello che succede quando le cose non sembrano andare come dovrebbero... ci sono persone che arrivano nella nostra vita e se ne vanno subito... qualche persona diventa un amico e rimane un po'... lasciando bellissime impronte nel nostro cuore... e non le perderemo mai perché avremo avuto un vero amico!!! Ieri storia, domani mistero, il PRESENTE e' un regalo... è importante, vivere e ricordare ogni momento. Prendi questo messaggio, tienilo, anche tu hai un angelo guardiano che veglia su di te.

*La vostra  
collaborazione è  
sempre gradita*

**Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.**

# 10<sup>A</sup> GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

## Per non dimenticare la sofferenza dei molti

**Da** alcuni anni, l'11 febbraio, giorno in cui la Chiesa commemora l'apparizione di N. S. di Lourdes, è stato opportunamente associato a un evento importante: la celebrazione della Giornata Mondiale del Malato. L'anno 2002 ne segna la decima celebrazione, che avrà luogo presso il noto centro di pellegrinaggio mariano dell'India meridionale, il Santuario della "Madonna della Salute" a Vailankanny, noto come "la Lourdes dell'Oriente" (Angelus, 31 Luglio 1988). Certe dell'immane aiuto della Madre di Dio per le loro necessità, con devozione e fiducia profonda, milioni di persone raggiungono il santuario situato sulle coste del Golfo del Bengala in un ambiente tranquillo ricco di palme. Vailankanny non attrae solo pellegrini cristiani, ma anche molti seguaci di altre religioni, in particolare indu che vedono nella Madonna della Salute la Madre premurosa e compassionevole dell'umanità sofferente. In una terra dall'antica e profonda religiosità come l'India, questo santuario dedicato alla Madre di Dio è veramente un punto d'incontro per membri di diverse religioni è un esempio eccezionale di armonia e scambio interreligioso.

La Giornata Mondiale del Malato comincerà con un momento di intensa preghiera per quanti soffrono e sono infermi. In tal modo esprimeremo a quanti soffrono la nostra solidarietà che nasce dalla consapevolezza della natura misteriosa del dolore e del suo ruolo nel progetto di amore di Dio per ogni

individuo. La Giornata continuerà con una riflessione ed uno studio seri sulla risposta cristiana al mondo della sofferenza umana che sembra aumentare di giorno in giorno, non da ultimo per calamità causate dall'uomo e per scelte insane operate da individui e da società. Nel riesaminare il ruolo e il compito delle strutture sanitarie e degli ospedali cristiani e del loro personale, questa riflessione sottolineerà e rafforzerà gli autentici valori cristiani che dovrebbero ispirarli. Seguire le orme di Gesù, il Divino Taumaturgo, che è venuto "perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10) – tema della riflessione della Giornata – implica una presa di posizione



chiara a favore della cultura della vita e un impegno totale per la difesa della vita dal concepimento fino alla morte naturale.

Cercare nuovi ed efficaci modi per alleviare la sofferenza è giusto, ma la sofferenza rimane un fatto fondamentale della vita umana. In un certo senso essa è profonda quanto l'uomo stesso e tocca la sua stessa essenza (cfr Salvifici doloris, n. 3). La ricerca e le cure mediche non spiegano totalmente né vincono completamente la sofferenza. Nel-

la sua profondità e nelle sue forme, essa va considerata da un punto di vista che trascende l'aspetto meramente fisico. Le varie religioni dell'umanità hanno sempre cercato di rispondere alla questione del significato del dolore e riconoscono la necessità di mostrare a quanti soffrono compassione e bontà. Per tale motivo le convinzioni religiose hanno dato origine a pratiche mediche volte a curare e guarire dalla malattia, e la storia delle varie religioni narra di forme organizzate di assistenza già in tempi molto antichi.

Sebbene la Chiesa ritenga che nelle interpretazioni noncristiane della sofferenza siano presenti molti elementi validi e nobili, la sua comprensione del grande mistero umano è unica. Per scoprire il significato fondamentale e definitivo della sofferenza "dobbiamo volgere il nostro sguardo verso la rivelazione dell'amore divino, fonte ultima nel senso di tutto ciò che esiste" (Ibidem, n.13). La risposta alla domanda sul significato della sofferenza è stata "data da Dio all'uomo nella Croce di Gesù Cristo" (Ibidem). La sofferenza, conseguenza del peccato originale, assume un novo significato: diviene partecipazione all'opera salvifica di Gesù Cristo (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1521).

Attraverso la sofferenza sulla Croce Cristo ha prevalso sul male e permette anche a noi di vincerlo. Le nostre sofferenze acquistano significato e valore se unite alle sue. In quando Dio e uomo, Cristo ha assunto su di sé le sofferenze dell'umanità e in lui la sofferenza umana stessa assume un significato di redenzione. In questa unione fra l'umano e il divino, la sofferenza manifesta il bene e supera il male.

Nell'esprimere la mia profonda solidarietà a quanti sono nel dolore, elevo fervide preghiere affinché la celebrazione della Giornata Mondiale del Malato sia per loro un momento provvidenziale in grado di aprire un nuovo di significato nella loro vita. (...)

**Giovanni Paolo II**

## Iniziativa comunitaria EQUAL a S. Maria del Cedro.

Il progetto "**Donne e gruppi svantaggiati nella Riviera dei Cedri, vecchie e nuove tecnologie**" che sarà presentato al pubblico il **giorno 9 febbraio** presso l'**Hotel Primavera**, mira alla promozione delle pari opportunità (pari opportunità si riferisce alla promozione di politiche che consentano di ridurre il *gap* tra tassi di disoccupazione maschili e femminili ed introdurre misure che permettano di conciliare lavoro e vita familiare) mediante **formazione, qualificazione e riqualificazione** di donne calabresi di età compresa tra i 15 ed i 39 anni residenti nella Riviera dei Cedri.

L'obiettivo è quello di ridurre i divari e la segregazione professionale fondata sul sesso, attraverso un percorso formativo che permette di **acquisire competenze informatiche di base o avanzate** rispetto al grado di istruzione delle partecipanti. In sintesi, alcuni degli effetti attesi di breve periodo sono:

- 1)** favorire la diversificazione delle scelte professionali delle donne, promuovendo **maggiori conoscenze delle nuove tecnologie** per attività di progettazione, comunicazione ed informazione;
- 2)** favorire la diversificazione delle scelte professionali delle donne in un ambito tecnologico tradizionale ma innovativo e strettamente legato alle esigenze territoriali;
- 3)** sensibilizzare il mondo della scuola sullo stereotipo secondo cui le donne scelgono "liberamente" aree di formazione tradizionalmente femminili;
- 4)** riformulare una politica dei tempi mediante l'associazionismo di categoria e l'integrazione dei mestieri tradizionali con le nuove tecnologie.

Nel breve periodo gli effetti desiderati sono la rimozione di ostacoli culturali nei confronti di mestieri tradizionali considerati territorio esclusivo maschile; un impiego più ampio di vecchie e nuove tecnologie da parte delle donne calabresi che non sia semplice imitazione di ciò che fanno gli uomini. Dai risultati di un'approfondita analisi di mainstreaming ha preso avvio l'idea di integrare le tecnologie tradizionali con le nuove per fornire alle donne calabresi uno strumento fondamentale di integrazione sociale e di inserimento lavorativo.

**Sono invitati all'incontro tutti i soggetti interessati**

Ass. Culturale Zagara

### Calendario del mese

#### FEBBRAIO 2002

<b>Venerdì 1</b>	Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; pomeriggio Adorazione Eucaristica
<b>Domenica 3</b>	Incontro di formazione per la preparazione al Matrimonio
<b>Martedì 5</b>	Incontro di formazione biblica
<b>Mercoledì 6</b>	Incontro di formazione per Adulti Anziani
<b>Domenica 10</b>	Offertorio libero per i bisognosi della comunità Incontro di formazione per la preparazione al matrimonio
<b>Lunedì 11</b>	Giornata mondiale dell'Ammalato
<b>Martedì 12</b>	Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini
<b>Mercoledì 13</b>	Inizio Quaresima – Digiuno e Astinenza
<b>Sabato 16</b>	Lodi e Adorazione per il Rinnovamento nello Spirito (ore 9,30)
<b>Domenica 17</b>	Consegna del Crocifisso ai ragazzi del IV gruppo
<b>Martedì 19</b>	Incontro di formazione biblica Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini
<b>Mercoledì 20</b>	Incontro di formazione per gli Adulti Anziani
<b>Giovedì 21</b>	Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativi
<b>Venerdì 22</b>	Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera Scuola di preghiera (Unità Pastorale – Verbicaro)
<b>Sabato 23</b>	Lodi e Adorazione per il Rinnovamento nello Spirito (ore 9,30) Celebrazione comunitaria del S. Battesimo Ritiro spirituale per i giovani (Santuario del Pettoruto)
<b>Domenica 24</b>	Incontro con i genitori dei ragazzi del Catechismo
<b>Venerdì 1 Marzo</b>	Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; pomeriggio Adorazione Eucaristica
<b>Sabato 2 Marzo</b>	Lodi e Adorazione per il Rinnovamento nello Spirito (ore 9,30)
<b>2 - 3 Marzo</b>	Ritiro Spirituale Settore Coppie (S.Agata d'Esaro)